

APRILE
2012



SEAS

in famiglia

La "Pasqua speciale" di padre Francesco



Carissimo don Gino,

Rivolgendomi a temi rivolgo a tutti i parrocchiani della Seton, per salutarvi e ringraziarvi per l'ospitalità in occasione del triduo pasquale. Per quanto mi riguarda, è stata una Pasqua speciale per diversi motivi, anzitutto era la mia prima Pasqua da sacerdote e

questo ha significato per me entrare nel cuore del grande mistero della passione e risurrezione di Cristo con maggior consapevolezza e fede.

Nell'esercizio del ministero mi sono accorto ancora una volta di quanto la grazia sacerdotale sia qualcosa di grande, che non finisce di stupirmi.

Un secondo motivo è legato all'esperienza che, insieme a Suor Raffaella FdC, abbiamo

realizzato in risposta alla richiesta di alcuni giovani che avevano espresso il desiderio di vivere i giorni della passione in un clima di maggior raccoglimento, senza per questo rinunciare alla fraternità e soprattutto all'ecclesialità in un momento così importante per la vita della Chiesa. Con questo piccolo ma affiatato gruppo di giovani abbiamo quindi potuto integrare i momenti

celebrativi vissuti insieme a voi con altrettanti spazi di riflessione personale e di intensa preghiera, per rileggere alla luce della fede, qui ed ora, chi è Cristo per me, nella mia vita di ogni giorno.

Sono stati giorni di grazia, dove ciascuno di noi ha potuto avvicinarsi alla Pasqua respirando l'aria buona della condivisione, dell'ascolto della Parola, dell'incontro con Dio misericordia, del sentirsi chiesa viva e in cammino verso Cristo insieme a tutti voi.

Grazie di cuore,

p. Francesco cm

IN QUESTO NUMERO

Meditazione del Venerdì Santo

Una lettera del passato

Piripillo

Lettere dall'America

Vita Parrocchiale

La solidarietà verso i poveri (introduzione alla meditazione per la Via Crucis del Venerdì Santo 2012)

La solidarietà verso i poveri è il tema sul quale siamo chiamati a riflettere.

Ma chi sono i poveri, oggi? Potrebbe sembrare una domanda banale ma se ci riflettiamo un attimo non è così. Il povero non è solamente l'immigrato, il drogato, il carcerato, coloro che da anni vivono ai margini della nostra società. Oggi povero è il padre di famiglia divorziato, il disoccupato, il cassa-integrato, colui che perde il posto di lavoro. Questa società, stretta in una crisi economica devastante, grida aiuto. La Chiesa, ciascuno di noi è chiamato a indicare nuovi atteggiamenti culturali, descrivere nuove prospettive, intuire come gli uomini si atteggiavano di fronte agli eventi che succedono o che essi stessi provocano e di leggere come la chiesa sappia "rendere conto della propria speranza" nello svolgersi della storia.

Che cosa siamo chiamati a fare di fronte al crescente numero dei fratelli nel bisogno, un bisogno che varca il confine della materialità e che sempre più diventa bisogno morale e spirituale?

Per essere buoni cristiani non possiamo limitarci a dire: "Amo il Signore Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente." Infatti, la fede senza le opere, ci ricorda San Giacomo, è morta.

Sant'Agostino afferma: *Tutti gli uomini debbono essere amati ugualmente, ma se non ti è possibile intervenire a vantaggio di tutti, devi di preferenza interessarti di coloro che ti sono strettamente congiunti per circostanze di luogo, di tempo o di qualsiasi altro genere, che la provvidenza ti ha per così dire assegnato.*

E' dunque nel cuore che deve e può innanzitutto albergare il principio di carità illimitata verso ogni uomo, sebbene poi nella materialità questa possa subire inevitabili condizionamenti e limitazioni. E' altrettanto nel cuore che uno può conoscere esattamente chi e come aiutare.

Il Pontefice Benedetto XVI, nell'enciclica "Caritas in Veritate" aggiunge: «... *Chi ama con carità gli altri è anzitutto giusto verso di loro. Non solo la giustizia non è estranea alla carità, non solo non è una via alternativa o parallela alla carità: la giustizia è «inseparabile dalla carità, intrinseca ad essa.»*

Dio e l'uomo sono pertanto due realtà indissociabili, l'una richiama necessariamente l'altra. Quindi l'amore con cui amiamo l'uomo deve essere simile all'amore con cui amiamo Dio – Gesù ha messo sullo stesso piano l'amore al prossimo e l'amore a Dio. Anzi si parte dall'amore al prossimo per arrivare all'amore verso Dio: *"non puoi amare Dio che non vedi se non ami il fratello che vedi"* (1 Gv 4,2).

Si deve andare al fratello con l'amore che viene da Dio. Un amore al prossimo che non partisse da Dio sarebbe un amore concluso nei limiti dell'uomo. Dio che è amore ci ha creati per farci partecipare al suo amore: per essere amati da Lui e per amarlo, e amare con Lui tutte le altre persone.

Questo è l'ideale umano più alto, ma per raggiungerlo abbiamo un assoluto bisogno della grazia di Dio, abbiamo bisogno di ricevere in noi la capacità di amare che viene da Dio. Il cuore di Gesù ci viene offerto per amare veramente il Padre come Egli lo ha amato, e per amare il nostro prossimo come Egli lo ha amato.

Come noterete sono state scelte solamente cinque stazioni rispetto alle convenzionali quattordici. Queste stazioni vedono quali protagonisti, oltre a Gesù, quattro personaggi: Simone di Cirene, la Veronica, Pilato e la Croce. Cerchiamo di capire come questi personaggi entrano in relazione e si confrontano con il Cristo sofferente.

Lara Bellagotti

SEAS in famiglia

PUBBLICAZIONE MENSILE - ANNO XXII - NUMERO 4 - APRILE 2012

Stampa: Tipografia Frediani - Via Strozzi, 12/16 - Livorno

Direttore Responsabile: Don Gino Franchi

Comitato di Redazione: F. Arru, L. Bellagotti, F. Caccavale, M. Cossu, C. Domenici, L. Kucich.

Quaranta cinque anni dopo

Il 21 di aprile ricorrono 44 anni da quando è nata la nostra Parrocchia: quel giorno si inaugurò e si entrò nella "chiesina". Ma erano passati più di due anni che ero stato "designato" parroco e che tribolavo per arrivare a quel momento.

Ad una signora, che abitava ed abita ancora a Roma, che avevo conosciuto come maestra al "doposcuola" alla Parrocchia S. Famiglia a Shangai e della quale avevo celebrato il Matrimonio e battezzato il figliolo, quaranta cinque anni or sono scrissi una lettera che esprimeva la mia situazione di fronte alle difficoltà per arrivare a realizzare il progetto.

Questa signora, che ogni tanto ritorna a Livorno e mi viene a trovare, mi ha riportato quella lettera.

La voglio riproporre a tutti voi....

Livorno 15 V 1967

Gent.ma Signora,

riconosco che da molto tempo mi sono comportato verso di voi come un... orso chiuso nella sua tana e in letargo. Purtroppo anche per me, questo atteggiamento non deriva da qualche stato d'animo particolare verso di voi: sarebbe una cosa ingiusta e cattiva, ma anche risolvibile. C'è una mia situazione oggettiva, non tanto esterna, quanto interiore, (anche se provocata da quella) a cui non riesco a reagire. Mi sto sempre più chiudendo in me stesso, in uno stato di apatia e di sfiducia. Non riesco neanche a litigare, a criticare.. Non riesco neanche ad arrabbiarmi (quasi quasi rimpiango il mal di fegato). Esteriormente vivacchio: faccio scuola, dico Messa, la domenica confesso al Soccorso, dico il Breviario (non so se proprio prego). Di fatto però non riesco a costruire nulla interiormente: mi sento vuoto. Non c'è più neanche la stanchezza nell'attesa di una soluzione per la mia Parrocchia.

A questo proposito non vedo soluzioni. Del terreno di Piazza Lavagna si sono decisi a chiederci 50 milioni. Da due mesi è stata fatta una richiesta di valutazione all'Ufficio Tecnico Erariale in vista di iniziare la pratica di esproprio: la pratica si spera si concluda in tre-quattro anni e sperando sia una conclusione positiva. Per l'Ospedalino Infantile dicono che ci sia ancora qualche speranza: la speranza però dura dall'agosto scorso... Abbiamo da fare con la carità svanita delle Dame di Carità, che testimoniano talmente l'amore da non riuscire a mettersi d'accordo e ancora peggio.

Altre soluzioni proprio non riesco a vederle, nonostante che per parecchi mesi (dell'anno scorso, però) mi sia dato da fare a trovarle.

Da gennaio quattro volte ho presentato le dimissioni dalla "designazione" all'incarico. La risposta è invariabilmente: "neanche parlarne". Mi dicono che una soluzione dovrà venire, però si ha l'incapacità, se non la cattiva volontà, di arrivarci. Nel corso di una litigata col vicario Generale (alcuni mesi fa, ora non litigo più) giunsi a dire che ero arrivato a un punto tale da comprendere i preti che le hanno fatte grosse... forse erano nel mio stato d'animo... Una settimana dopo venivo nominato (meglio incaricato, dato che per lo meno la nomina ufficiale sono riuscito a fermarla) Assistente diocesano della Gioventù Femminile di A. C... A nulla sono valse le mie affermazioni che non credo e non ho mai creduto nell'A.C., che non sono in condizioni di fare molto di buono, che consideravo l'incarico come un diversivo farsesco al dramma burlesco della Parrocchia della Beata Seton... Ci sono tante forme di dittatura: anche quella della bontà e della malattia strumentalizzata di certi Vescovi...

Comunque il "nuovo incarico" non mi dà pensieri, anzi agisco come se non lo avessi affatto.

In genere passo il mio tempo a casa mia a Gabbro. Non è però che esca molto..., ho trovato dei gabbrigiani a Livorno e mi hanno domandato come mai da parecchi mesi non vado più al paese...

E' inutile continuare a scrivere su tutto questo.

Ogni tanto comunque penso a voi. Anche adesso ho davanti a me la foto di Emanuele. Lunedì scorso ho telefonato due volte inutilmente per porgerle il mio augurio per i suoi ... 21 anni (a proposito, allora anch'io sono maggiorenne...).

Grazie per il pensiero che si è data a Pasqua e adesso scrivendomi e magari cercandomi per telefono: apprezzo la fraterna cordialità e preoccupazione per la mia situazione. Mi scusi – e presenti le mie scuse anche a suo marito – se in tutto questo tempo io non ho usato altrettanta cordialità: me ne sento profondamente mortificato! Spero di poter reagire in qualche modo a questo mio stato. Che il Signore mi dia la grazia di una reazione positiva.

Grazie, grazie di tutto! Preghi un po' per me: ne sento tanto tanto bisogno. Anch'io. Non dubitate, non vi dimentico. Emanuele in modo particolare. Sono grato per i suoi affettuosi... graffi, che ricambio con l'augurio di ogni bene per lui e per voi.

Don Gino

"Piripillo"

Venerdì 18 maggio alle ore 18 nel Salone Filicchi sarà presentato il libro di favole "Piripillo".

Una bambina di 11 anni che ha letto il libro ha fatto questo tema:

L'ultimo libro che ho letto, si intitola Piripillo. Gli autori del libro sono Carmen Siani e Dionisio Pellegrinetti. Si tratta di un libro di avventura ricco di emozioni e molto scorrevole nella lettura che si riferisce ai giorni nostri pur evocando personaggi e paesi antichi. La casa editrice è Felici Editore. Il libro è stato stampato nel mese di dicembre 2011. Piripillo è un bambino come tanti, vivace e spensierato. Ha nove anni, va molto volentieri a scuola ed ama giocare con gli amici per le vie di Gianfrancesco, un paese che aveva preso origine dal suo fondatore: un valoroso cavaliere che dopo aver deposto le sue armi, si era dato alla coltivazione della terra. Il paese progrediva giorno per giorno e si viveva in grande armonia. Ed è in questo paese che Piripillo ama divertirsi soprattutto durante i preparativi in onore del valoroso cavaliere: "La festa del Cavaliere". Tutti abbelliscono case e piazze mentre Piripillo, Mirko e Valentino danno una mano a Genoveffa chiamata "la racchia" per la curvatura del naso, ad accudire galline e coniglietti. Genoveffa è una donna molto originale che veste in maniera strana e che si esprime in maniera buffa perché proviene da una famiglia povera. Piripillo gira nel paese sempre vestito con pantaloncini di tela gialla e un maglione blu con toppe colorate ai gomiti! Il ragazzo che vive un'infanzia spensierata, ha una protettrice, fata Violetta, sempre pronta a tirarlo fuori dai guai con un colpo di bacchetta magica. In questa quotidianità così semplice, tutto va bene fino al giorno in cui avviene un fatto che cambia per lungo tempo la vita di Piripillo, dei genitori e di tutti gli abitanti di Gianfrancesco. In occasione della festa del Cavaliere, durante i preparativi in primavera, mentre arrivano i migliori giocolieri e saltimbanchi, domatori di cavalli, incantatori di serpenti, insomma un giorno incantato per fate e umani, in questa magia di melodie musicali, di balli e di giochi, ecco arrivare un gelido vento freddo del Nord che si abbatte sul parco. Nuvoloni scuri e minacciosi spaventano tutti i paesani in festa. Atterra nel parco la strega delle streghe, la più cattiva: Pipistracchia. Ferma il paese di Gianfrancesco rendendo pietrificati tutti gli abitanti, tranne Piripillo. Soltanto lui non viene colpito da questa malvagia magia. La malvagia strega è arrabbiata per non essere stata invitata alla festa. Ormai la sorte del paese è nelle mani di Piripillo. Egli dovrà affrontare prove molto dure se vorrà far ritornare alla normalità il suo paese. Lo aspettano otto mari agitati e pericolosi, sette montagne misteriose: le montagne della luna nera.

Il bambino disperato invoca fata Violetta che dopo diverso tempo con voce dolce e delicata lo rassicura che lo avrebbe aiutato con ogni mezzo magico a sconfiggere il maleficio di Pipistracchia. Ovviamente la strada sarebbe stata lunga e faticosa. Gli affida uno zainetto e gli raccomanda di utilizzarlo ogni volta in cui avrebbe avuto bisogno di mangiare o di bere. Gli da un bacio e lo incita ad essere coraggioso. Piripillo dovrà usare tutte le sue forze e la sua intelligenza se vorrà vincere.

Alla fine della sua avventura, Piripillo torna in paese dopo aver superato tutte le prove e rompe così l'incantesimo incitato da fata Violetta che lo rincuora perché ha dimostrato amore agli altri ed ha sconfitto il male.

Questo racconto mi è piaciuto tanto perché ha una morale molto profonda: vuole ammonire adulti e piccini su quanto sia importante che ognuno di noi si sforzi un pochino. Noi bambini possiamo imparare ad avere coraggio e determinazione nell'affrontare i pericoli della vita e soprattutto gli ostacoli, in un mondo spesso privo di valori. Questo mi insegna che bisogna sempre guardare avanti non calpestando la dignità degli altri ma usando carità, amore, tolleranza e mai odio.

Durante tutto il racconto, gli autori, attraverso i personaggi, sono riusciti molto bene a creare una netta contrapposizione e separazione tra il bene e il male, attraverso il rispetto per la natura, per le persone dal più piccolo al più grande.

Mi piace molto la figura di fata Violetta perché è molto dolce e rassicurante e anche il modo in cui Piripillo affronta qualsiasi cosa, incoraggiato da questa voce materna.

Lettere dall'America ...

Recentemente don Gino e Lara hanno ricevuto due lettere da l'America.

13 marzo 2012

Caro don Gino Franchi,

Questa mattina ho ricevuto la vostra magnifica traduzione di "Grace and Courage" e sono stata profondamente toccata dalle vostre parole. È proprio un bel libro!

Sì, è vero! Noi dimostriamo "devozione e amicizia in Madre Seton" e la vostra benedizione si estenderà a coloro che mi sono cari. Gli porterò il vostro messaggio Vi ringrazio moltissimo.

Ho ringraziato anche Sally e Ray Duncan che hanno reso possibile la prima edizione. Quanti ci sarebbero da ringraziare tra famigliari, amici, parrocchiani (vostri) e Figlie della Carità (mie).

Ora, grazie a voi, c'è un mondo più vasto. Non potrò mai esservi riconoscente abbastanza per questo.

Può darsi che imparerò in po' di Italiano così da poter confrontare i due libri pagina per pagina.

Il 25 marzo è stato il giorno della Prima Comunione di Elizabeth. Forse, in quella data, possiamo ricordarci in modo speciale.

Con sincera gratitudine

Sister Anne T. Flood, S.C.

22 Marzo 2012

Cari Don Gino e Lara,

Come già sapete le 4 provincie si sono unite nell'unica provincia di St. Louise. I quattro archivisti stanno lavorando insieme per pianificare un nuovo sistema archivistico che vede come sede centrale Emmitsburg. I nuovi archivi dovrebbero aprire ed essere funzionali nei primi mesi del 2013.

Denise Gallo, una giovane cattolica laica, archivista professionista qualificata, è stata incaricata quale archivista generale per la provincia di St. Louise e prenderà servizio dal 9 aprile.

Il mio ultimo giorno di lavoro negli archivi sarà il 13 aprile, anche se rimarrò ad Emmitsburg per alcune settimane per completare un libro sulla guerra civile, dal titolo "Balsamo della Speranza".

La dott.ssa Gallo ha vissuto in Italia per molti anni e parla fluentemente l'italiano.

Ho ricevuto un incarico triennale, rinnovabile, dalla DePaul University, a Chicago, come studiosa vincenziana. Non vedo l'ora di potermi occupare di questo nuovo compito essendo una vera opportunità di ricerca, scrittura e forse di insegnamento su argomenti vincenziani e setoniani.

C'è molto da costruire e molte cose da rinnovare in quella che era la prima casa provinciale di St. Joseph. La residenza delle suore adesso è la Casa di St. Joseph. La nuova amministratrice delle Figlie della Carità nella casa di St. Joseph è Sr. CLARISSE CORREIA che ha iniziato il suo percorso formativo con me nella valle di Madre Seton molto più di qualche anno fa (1964). So che tiene molto a Madre Seton e al nostro legame con l'Italia.

Solo Dio e Madre Seton sanno quando le nostre strade si incontreranno ma sono sicura che capiterà. Non vedo l'ora che questo accada. Vi auguro e con voi a tutti i vostri parrocchiani una benedetta Settimana Santa e una santa Pasqua.

Il Signore vi benedica

Sister Betty Ann Mc Nail

Vita parrocchiale



DOMENICA DELLE PALME



ALTARE DELLA REPOSIZIONE



MESSA DELLA NOTTE
DI
PASQUA 2012





Gemellaggio: MISSIONE HEBO IN ERITREA

CI IMPEGNAMO PER UN IMPORTO DI EURO 38.000 CON I QUALI SI AIUTA L'ORFANOTROFIO DI HEBO E SI COSTRUISCE LA CUCINA E LA CISTERNA PER LA SCUOLA DI DEKAMHARÉ.

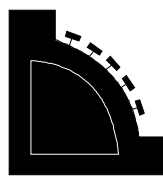
Le offerte di marzo: sono tornate 31 buste con 414 euro.

La somma da raccogliere per il nostro progetto scende a 3.493,10 euro.

Ancora uno sforzo di generosità e giungeremo alla meta!

Grazie a tutti anche a nome dei bambini della Scuola.

C.P.A.E.



CONTABILITÀ DI MARZO

Entrate marzo.....Euro 1.682,19

Uscite marzo.....Euro 735,96

**Per la Quaresima di Carità per la Caritas
Diocesana si è raccolto 1.342,73 euro.**

ARCHIVIO PARROCCHIALE

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

GIOVANNETTI ZANIN CLELIA (1924)

BIAGI MAURO (1929)

CALURI DINO (1915)

DASSORI ROMOLI GIACOMA (1935)

STEFANELLI ORLANDO (1935)

PASQUALETTO LA PLACA ANGELA (1923)



BATTESIMO DI AURORA COVA